

**Frosinone, operaio di Rfi muore investito da un treno. Altro tragico incidente ferroviario a Sassari: il macchinista non è riuscito a evitare alcuni massi caduti**

MILANO - Un tecnico di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs) è stato investito nella notte tra venerdì e sabato dall'Espresso 1940 Palermo - Torino mentre operava lungo la linea Roma-Cassino in prossimità della località di Piedimonte San Germano. Il tecnico faceva parte di una squadra composta da altri tre operai chiamati ad intervenire alle 23.30 di venerdì, durante il loro turno di reperibilità. I tecnici operavano per riparare un problema all'impianto di segnalamento del binario dispari, quello percorso dai treni diretti a sud, posto tra la stazione di Piedimonte e di Cassino. Per cause in corso di accertamento il tecnico, Armando Iannetta, 57 anni, di lunga esperienza professionale, ha attraversato i binari mentre sopraggiungeva il convoglio. L'urto, avvenuto intorno alle 0.10, ne ha provocato il decesso. La circolazione ferroviaria sulla Roma - Cassino è rimasta interrotta fino alle 4.30 di sabato. Il Gruppo Ferrovie dello Stato informa di aver prontamente avviato tutti i necessari approfondimenti per fare piena luce sul tragico episodio. Sull'episodio stanno indagando gli agenti della Polfer di Cassino, mentre il magistrato della Procura della Repubblica, Maria Beatrice Siravo, ha aperto un'inchiesta.

FRANA A SASSARI - Un altro incidente mortale sulla rete ferroviaria si è verificato sabato mattina a Sassari: la vittima in questo caso è il macchinista, che non è riuscito a evitare una frana sui binari. A pochi chilometri dalla città, nei pressi del vecchio cementificio, il treno proveniente da Chilivani (Sassari) è andato a schiantarsi contro i massi presenti sui binari ed è deragliato. Il conducente del mezzo, un uomo di Ploaghe (Sassari), è rimasto ucciso sul colpo. Sul treno viaggiavano quattro passeggeri, uno dei quali è rimasto ferito lievemente. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i sanitari del 118 e i poliziotti della Questura locale. Secondo gli inquirenti, con tutta probabilità, i massi che si trovavano sui binari sono caduti dai costoni rocciosi sovrastanti la ferrovia.

«MORTI SI POTEVANO EVITARE» - Sui due incidenti, intervengono i macchinisti della rivista "Ancora in Marcia!": «Siamo stanchi di piangere morti che potrebbero essere evitate: fermare i treni quando si lavora sui binari per tutelare la vita degli operai e proteggere le linee a rischio frana è un dovere di chi amministra le ferrovie». «È agghiacciante - proseguono i macchinisti - constatare come non vengano adottate misure risolutive per rendere sicura la manutenzione sui binari. Siamo in presenza di un rischio tipico che ha causato decine di vittime, sempre con le stesse modalità: operai che accorrono per riparare un guasto in linea e i treni che non vengono né fermati, né rallentati, né avvisati per risparmiare qualche minuto, pure in presenza di squadre ridotte e protezioni inefficaci». Anche l'incidente di Sassari, dicono i macchinisti, «poteva essere evitato, se solo fosse stato installato il sistema di 'protezione frane', che fa scattare il rosso quando un masso 'rompe' i fili messi appositamente insieme alle reti di protezione, così come già accade in molte altre zone a rischio frana della rete ferroviaria. Alla tragedia di Sassari ha contribuito, inoltre, la conformazione della cabina di guida, angusta e priva di barre indeformabili, che al minimo urto si deforma e, in questo caso, non ha lasciato scampo al nostro compagno di lavoro. Auspichiamo - conclude la nota - che la magistratura accerti anche le responsabilità di chi organizza e dirige un'azienda che è sempre più spesso costretta a ripetere come un mantra liberatorio 'siamo le ferrovie più sicure del mondo'».